

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali

Terza conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope
Genova 28-30 Novembre 2000

Materiale: Intervento sessione di lavoro: Inserimento lavorativo e sociale, con particolare riguardo ai problemi delle condizioni di svantaggio.

Relatore: Paolo Eduardo Dimauro, Ser.T. Arezzo, in collaborazione con Roberto Menozzi, Ser.T. Arezzo, M. Tedici e S. Erbi, Ser.T. Empoli, E. Maionchi, Ser.T. Pistoia, L. Consonni, Associazione Insieme – B. S. Lorenzo, A. Filipponi, Cooperativa COMES Marradi, A. Guiducci, Ceis Firenze e E. Peni, Comunità Incontro Pistoia.

Titolo intervento: Inserimenti lavorativi: la realtà della Toscana.

File: G_54_DIMAURO.pdf

N.B. Quanto riportato nel presente documento è di responsabilità dell'autore. Esso è destinato esclusivamente a stimolare il dibattito e non rappresenta in alcuna maniera prese di posizione del Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

INSERIMENTI LAVORATIVI: LA REALTÀ DELLA TOSCANA

Uno dei motivi che mi hanno spinto a presentare una relazione come questa, deriva dalla constatazione di un primo, importante risultato raggiunto: la messa in comune, in un unico documento, di quanto fatto in una intera regione da servizi pubblici ed Enti ausiliari, su un tema così importante: devo per questo prioritariamente ringraziare, per la preziosa collaborazione, il CEART, che raggruppa la quasi totalità degli Enti ausiliari del territorio della nostra Regione.

Una difficoltà “strutturale” i nostri servizi, è quella di far incontrare i soggetti in carico con il mondo del lavoro; ciò è particolarmente vero per una fascia di utenza, cosiddetta “storica” per la quale uno stigma sociale consolidato costituisce spesso un ostacolo insormontabile per una corretta inclusione lavorativa.

Di questo problema si è concretamente fatta carico la legislazione più recente in materia (in particolare la L. 45/99 ed i relativi decreti attuativi), con la conseguente possibilità di produrre ed attuare progetti, appunto, di inclusione lavorativa.

L'intera materia si muove in realtà su uno spartiacque piuttosto delicato, almeno sotto due punti di vista:

La specifica progettualità di inserimento lavorativo per soggetti tossico e alcolodipendenti rischia di favorire un circuito “alternativo” di avviamento al lavoro, con la conseguenza di una discriminazione nei confronti di soggetti “normali”, con una sorta di privilegio alla rovescia; tutto questo entro una definizione di “svantaggio sociale”, potenzialmente utile per situazioni diverse, ma da considerare con attenzione nel caso delle dipendenze, entro la presunzione di una effettiva spendibilità sul mercato del lavoro di persone potenzialmente sane, con la necessità di un approfondimento per le situazioni di palese doppia diagnosi psichiatrica associata alla tossicodipendenza.

Un aspetto, opposto al precedente in termini di significato, riguarda invece la necessità di farsi carico di situazioni più o meno destrutturate sul piano psicosociale, in cui l'attesa del raggiungimento di una condizione di normalità rischia di vanificare irreversibilmente le chances di reinserimento di persone che per questo devono essere “accompagnate” con programmi a bassa soglia, superando di fatto una abitudine operativa e concettuale statica, suddivisa in fasi terapeutico riabilitative, del tipo: Tossicodipendenza, Cura, Reinserimento (anche lavorativo) destinando le azioni relative al Reinserimento solo a soggetto “curato”, “guarito”.

In realtà, nel tempo è emersa la necessità di articolare sempre più i programmi terapeutici sulla base delle caratteristiche dell'utenza, delle sue disabilità, ivi comprese quelle sul piano lavorativo (capacità di mantenere impegni, rispettare orari, di resistere alle "frustrazioni").

E' chiaro che non tutti gli utenti avranno bisogno di interventi mirati al reinserimento lavorativo (con il rischio di creare una nuova "rigidità" anche concettuale e per il Servizio di configurarsi come una struttura totalizzante). Nel caso, ad esempio di una utenza giovane a suo tempo espulsa dalla scuola e/o dal mercato del lavoro la risposta può essere cercata, di norma, (con compiti di pura consulenza ed indirizzo da parte del Servizio) nelle ordinarie risposte del sociale (Formazione e riqualificazione professionale ecc.): si tratta di opzioni ampiamente codificate sul piano legislativo, con il coinvolgimento a vari livelli dell'ente locale (La Regione Toscana ha emanato a questo proposito specifici atti: L. 72/97, Piano sociale zonale, accordi di programma, per i Comuni; da tenere presente, in più, la risorsa rappresentata dal Fondo sociale europeo, potenzialmente utile per affrontare i temi della formazione e qualificazione professionale)

Un ulteriore ordine di problemi, da considerare con attenzione riguarda il punto di vista del "datore di lavoro": la disponibilità di manodopera a basso costo, e per di più finanziata da terzi, rende elevato il rischio che l'intera operazione si traduca in un intervento assistenziale nei confronti delle imprese, riducendo tra l'altro la probabilità di un effettivo inserimento nel mondo del lavoro, e di una condizione di frustrazione legata alla perdita di una occasione al termine dell'intervento "assistenziale"; di qui la necessità di prevedere, nella predisposizione di indicatori di efficacia, idonei strumenti orientati in modo specifico all'outcome.

In Toscana, con la regionalizzazione del fondo per la lotta alla droga, si è fatto un salto di qualità che ha riguardato sia il servizio pubblico che il privato sociale: la presente relazione è stata resa possibile grazie al contributo di ambedue; il CEART, in particolare, si è fatto carico di una indagine conoscitiva presso i soci (mi piace a questo proposito ringraziare, per il prezioso lavoro di raccordo, Luigi Consonni, della Comunità Insieme di Borgo San Lorenzo), con una raccolta dati di attività in 7 su 16 di essi; per quanto riguarda i Dipartimenti delle Dipendenze, sono ormai diverse le realtà, sul territorio regionale, che si sono concretamente confrontate su questi temi: ad una prima verifica, e senza nulla togliere ad altre eventuali iniziative in corso (si è accennato a progetti in fase attuativa o già strutturati in realtà come Prato e Livorno, ma notizie in questo senso giungono da molte delle realtà della Toscana), ci è stato particolarmente utile un confronto con i Dipartimenti di Empoli e di Pistoia, da cui abbiamo ricevuto indicazioni importanti per il senso della presente relazione.

CEART: Un primo elemento caratterizzante sta nella varietà degli strumenti contrattuali utilizzati: Borse lavoro, stages aziendali, Tirocini formativi, Assunzione presso ditte, prestazioni occasionali; un secondo, importante livello di riflessione riguarda un problema, condiviso del resto anche dai servizi pubblici: la sostanziale inadeguatezza della normativa vigente in materia di strumenti contrattuali idonei, a fronte della necessità di strumenti legislativi in grado di agevolare e tutelare le parti in causa (il lavoratore, l'azienda e il sindacato) nell'applicare e individuare risorse economiche atte a rendere operativi questi strumenti e i successivi contratti d'assunzione; noi stessi, a sostegno di questa riflessione, ci siamo trovati a lavorare, grazie alla disponibilità delle Cooperative, nonché della Direzione Amministrativa della USL, più su iniziative basate sul silenzio assenso, che su riferimenti normativi contraddittori quando non addirittura ostativi

Ad integrazione di questo aspetto, una necessità, fortemente rivendicata dal CEART, e condivisa dai servizi riguarda la necessità di promuovere Corsi di Formazione indirizzati ad operatori della marginalità sociale, una figura di grande rilevanza per l'accompagnamento all'inserimento socio/lavorativo sul territorio.

Dipartimenti Dipendenze

L'esperienza dei servizi pubblici, in generale più recente rispetto a quella degli "Enti ausiliari", è andata strutturandosi nel tempo in modo ad oggi non omogeneo; si può quindi dire che la maggioranza dei servizi si è confrontata in vario modo con questo tema; le realtà più significative possono essere considerate (la giornata odierna può far emergere ciò che qui non è compreso), quelle di Pistoia, Empoli ed Arezzo.

Per quanto riguarda Pistoia, alcuni elementi specifici di interesse sono i seguenti: in primo luogo esiste una collaborazione strutturale tra Ser.T. e Comunità incontro, definita tra l'altro in una équipe mista (Ser.T., Comunità, Coop. Sociale B "Il seminatore"); si tratta di una esperienza di servizio pubblico tra le più antiche, che può concettualmente essere suddivisa:

- "ad alta protezione": inserimento di gruppi di utenti in "cantieri" commissionati a Cooperative Sociali da parte di Amministrazioni Comunali (es. risanamento e manutenzione di greti di torrenti cittadini, pulizia e manutenzione di piste da sci, manutenzione strade e arredo urbano...) incentivo economico di £. 500.000 mensili erogato da Ser.T. con copertura assicurativa a carico della Cooperativa, attivamente coinvolta con il suo programma semiresidenziale diurno. Aspetto valutativo, relativamente al pagamento dell'incentivo, improntato sulla presenza e sul comportamento degli utenti, con scarsa rilevanza attribuita al controllo del rapporto con le sostanze stupefacenti; Interessante l'esito sul piano dell'immagine dell'utenza nei confronti della cittadinanza (proficuo svolgimento di lavori di "pubblica utilità"), conseguente ad un intervento a bassa soglia;
- "a bassa protezione" inserimenti individuali in Ditte, Cooperative, Enti Pubblici ... attuati in genere attraverso la Comunità Incontro, inserimenti temporanei non necessariamente tesi ad un successivo inserimento lavorativo. Il SER.T. eroga un incentivo economico di £. 500.000 mensili, con modalità del tipo "Tirocinio di lavoro".

Per quanto riguarda il Ser.T. di Empoli, in un progetto con molti punti di contatto con quello di Arezzo, ci pare utile segnalare alcune particolarità:

In primo luogo, ci pare degna di nota la riflessione sulla individuazione di indicatori, di seguito elencati:

- il primo indicatore esprime la capacità da parte dei soggetti di mantenere la condizione di astinenza dalle sostanze stupefacenti.
- il secondo indicatore esprime il rispetto dell'orario lavorativo, in effetti all'interno di questa rilevazione c'è anche l'adattamento complessivo all'attività lavorativa.
- il terzo indicatore esprime la correlazione tra l'I.T.L. ed il non compiere reati.
- l'ultimo indicatore esprime l'acquisizione di un lavoro stabile.

Un secondo elemento di riflessione riguarda la tipologia dell'utenza individuata, a testimonianza di un percorso nel tempo del servizio, l'elenco oggi fornito è:

- soggetti in trattamento metadonico
- soggetti drug-free affetti da patologie correlate (AIDS - PSICOSI)
- soggetti drug-free in affidamento in prova al C.S.S.A.
- soggetti drug-free dopo aver concluso trattamenti metadonici

- soggetti con problematiche di alcol dipendenza provenienti dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario
- soggetti che stanno terminando il percorso comunitario e per i quali si attiva un I.T.L. nel luogo dove effettuano il reinserimento
- soggetti con problematiche di disagio sociale aggravato dal consumo di cosiddette droghe leggere.

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza di Arezzo, cercherò di prenderla a riferimento per riflessioni più strutturate, perché, nel bene e nel male, si è più liberi quando si parla della esperienza propria: i risultati (al 31.12.1999) che qui riportiamo, si prestano a vari specifici ordini di riflessioni.

L'operatività si è dimostrata flessibile pur riuscendo a mantenere una necessaria cornice strutturale che continuasse a costituire una irrinunciabile prospettiva educativa per gli utenti. Era probabilmente questa la scommessa più importante e difficile (con varie sfumature, è il nodo ricorrente del problema degli I.T.L., comune alle esperienze di Pistoia, Empoli e del CEART, perennemente sospesi tra istanze di "sociale puro" e requisiti terapeutico riabilitativi).

Articolazione dell'intervento

Erano stati individuati due strumenti operativi corrispondenti a due diverse fasi:

- Gruppi Riabilitativi per utenti nei quali si riscontrava l'esigenza di ripartire dai presupposti relativi alla tematica lavorativa (rispetto di orari, di impegni, garantire continuità, ecc.), o che avessero ancora un rapporto sostanzialmente attivo con le sostanze, con le relative implicazioni sul piano terapeutico riabilitativo;
- Tirocini di Lavoro per utenti che avevano superato la fase propedeutica ed erano pronti ad intraprendere esperienze di vero e proprio inserimento lavorativo e che avevano consolidato un processo di allontanamento dagli stupefacenti.

Strumenti accessori

Di fatto assieme a tali strumenti, nel triennio ne sono stati utilizzati anche altri quali:

a1) Centro Diurno "Il Timone" con analogo funzione di osservazione dell'utenza e acquisizione di capacità propedeutiche; il Centro, gestito sotto la responsabilità di un Assistente sociale del Ser.T. lavora con la presenza, in un rapporto part time, dei sette educatori professionali del Dipartimento delle Dipendenze, ed è articolato anche con percorsi formativi attuati con il lavoro di formatori in rapporto convenzionale.

a2) Corsi di Formazione Professionale e Stages Aziendali, organizzati grazie alla collaborazione con la Provincia di Arezzo

b1) Progetti individuali di inserimento lavorativo presentati da Cooperative Sociali di tipo "B" sul Fondo Regionalizzato per la lotta alla droga (anno 1996).

Soggetti coinvolti nell'attività

L'attività è stata condotta, per la parte pubblica, dal Servizio Sociale del Ser.T. della Az. USL 8 con un grosso apporto del settore amministrativo dello stesso Ser.T. Il Centro di Formazione

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali

Terza conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope
Genova 28-30 Novembre 2000

Professionale della Provincia ha inoltre collaborato nella messa disposizione ed attuazione di strumenti operativi (Corsi di Formazione o qualificazione Professionale per soggetti svantaggiati)

Per la parte privata è stato possibile attivare e sviluppare importanti canali di collaborazione:

con le Cooperative Sociali di tipo “B” presenti in loco, che hanno contribuito a vario titolo::

Cooperativa Sociale “La Tappa”

Cooperativa Sociale “Orizzonte”

Cooperativa Sociale “Futura”

con altri privati:

Ditta SAICO (importante industria metalmeccanica aretina)

Con sedi periferiche della CNA

I risultati

Nel triennio hanno partecipato alla attività del Progetto 46 utenti (In realtà, al Settembre scorso, gli utenti inseriti sono 53: 37 uomini e 16 donne). La tipologia dell’utenza è stata piuttosto varia anche se fortemente orientata, e sempre più nel tempo, verso una utenza a bassa soglia. Ciò ha comportato, in alcune, circoscritte, situazioni, un turn over di utenti con interruzioni unilaterali e senza prospettive evolutive dell’esperienza. Sono aumentati nel tempo gli utenti con problematica complessa e quelli con effettiva doppia diagnosi.

Anche sul piano dell’età si sono registrate situazioni molto diverse con una età minima di 20 anni ed una massima di 49; l’età media è risultata di 34,5 anni con il range collocato ai 32 anni. Gli utenti fra i 32 ed i 36 anni hanno rappresentato circa il 50% del totale.

Alcune considerazioni preliminari

Nei tre anni di attività non si è registrato alcun furto di materiali e/o attrezzature, non si è mai verificato un infortunio nella attività lavorativa, si è registrato un solo danno (del resto non ascrivibile ad incuria) a cose di terze persone. In questa direzione si sta assistendo ad utenti che, terminato l’iter specifico, e pur essendo socio-lavoratori effettivi di una Cooperativa Sociale “B” stanno effettuando un passo ulteriore: autonomo passaggio verso attività lavorative più remunerative, probabilmente più gratificanti, nel “normale” a tutti gli effetti, dove cioè lo “svantaggio” non è più considerato una credenziale utile di ingresso e permanenza nel mondo del lavoro.

Appare difficile individuare rigorosi ed oggettivi criteri di valutazione dell’operatività. Criteri quantitativi e qualitativi si intrecciano fortemente; inoltre la variabile temporale (quando e per quale durata effettuare la valutazione) può fare oscillare la effettiva valutazione finale.

Cercando comunque di dare una valutazione individuale e complessiva dell’esperienza si hanno i seguenti esiti:

Positivo	=	28	pari al	61,0 %
Negativo	=	5	pari al	10,8 %
Parzialmente positivo	=	9	pari al	19,5 %
Parzialmente negativo	=	4	pari al	8,7 %
Totali		46		100 %

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali

Terza conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope
Genova 28-30 Novembre 2000

Abbiamo considerato Positive tutte quelle situazioni in cui si è verificato il raggiungimento dell'obiettivo di una collocazione lavorativa stabile (autonoma e/o supportata dal Servizio) o dove l'esperienza ha comunque comportato significative evoluzioni sociali, relazionali, terapeutiche, cercando, dove questo era possibile, di riportare la valutazione anche sul lungo periodo. Dall'altro lato una valutazione Negativa corrisponde invece ad un abbandono unilaterale (non concordato) dell'esperienza (riabilitativa o di inserimento lavorativo).

Sono risultati confortanti (sommando gli esiti positivi con quelli parzialmente positivi si supera l'80%) anche in considerazione delle forti, oggettive problematiche personali espresse dagli utenti.

Inoltre una ulteriore valutazione fatta dal Servizio SER.T. nel suo complesso su un piano qualitativo, porta a considerare notevole il livello di cambiamento espresso dagli utenti sia relativamente al contesto sociale complessivo che alla compliance nei confronti del Servizio, quasi che per alcuni utenti, l'aver partecipato alla esperienza riabilitativo-lavorativa abbia anche comportato un modo nuovo, più efficace, di rapporto con il servizio nelle varie opzioni terapeutiche.

Vi è un ulteriore aspetto relativo alle situazioni valutate come Negative o Parzialmente negative: da una parte anche in utenti ivi classificati si sono comunque registrati interessanti movimenti nel confronto personale con le proprie difficoltà (relazionali, comportamentali...), dall'altra alcuni utenti ripensando al periodo passato dentro al G.R. hanno fatto riferimento ad un periodo comunque sostanzialmente positivo per sé, in cui stavano meglio, avevano impegni e delle motivazioni per cercare uno stile di vita diverso. Alla luce di tali considerazioni quindi potrebbe anche essere ulteriormente ridefinito tale dato numerico: le situazioni nuovamente definibili come negative o parzialmente negative (in cui non si registrano sostanziali evoluzioni) rimarrebbero rispettivamente 3 e 2 per un totale di n° 5 pari al 10,8 %.

Due elementi di riflessione

In primo luogo nel tempo ad una modifica dell'atteggiamento da parte dell'utenza (specie a bassa soglia): dal sospetto (verso il Servizio) ed il "dileggio" verso i primi utenti inseriti, considerati quasi come "venduti", si è passati ad una più precisa e consapevole comprensione dell'esperienza forse anche sulla base dei risultati positivi che nel tempo emergevano;
si è inoltre assistito ad un altro interessante fenomeno: i ragazzi che hanno partecipato ad esperienze di inserimento lavorativo, (anche se magari con esiti non positivi o nuovamente coinvolte nell'uso di sostanze) successivamente hanno evitato lo "stazionamento indifferenziato" nei pressi della sede del Servizio. Ci sembra un importante segnale interpretabile sul piano di una diversa concezione del tempo, della propria immagine sociale, forse anche di rapporto con il servizio...

Riflessioni conclusive

Io credo, per finire, che l'esperienza degli inserimenti lavorativi si presti ad alcuni ordini di riflessioni:

- E' una chance irrinunciabile per ragazzi che nella vita ne hanno avute poche, anche in considerazione della grave problematicità presentata (sul piano sociale, ma anche psicologico, in particolare per quanto riguarda i disturbi di asse II, ma qui il discorso, in termini di diagnostica, si farebbe lungo): i cosiddetti "storici" hanno alle spalle un circolo vizioso, in cui

progressiva emarginazione sociale, comportamento delinquenziale (con carcerazioni ripetute) e psicopatologia si alimentano reciprocamente;

- E' una occasione di modifica del rapporto (personale, ma anche dell'utenza nel suo complesso) con il servizio
- E' una occasione di crescita culturale e operativa per i servizi, sia pubblici che del privato sociale; per un utilizzo ottimale appare necessario proseguire in una opera di professionalizzazione degli operatori attraverso specifici stages formativi.
- Necessita di una più precisa e rassicurante normativa di riferimento, al fine di evitarne un potenziale, grave sottoutilizzo; appare contemporaneamente utile una riflessione ulteriore volta a definire meglio caratteristiche ed indicatori di valutazione per ogni singola tipologia di inserimento lavorativo;
- Calibrata con attenzione, e gestita con professionalità (ruolo centrale degli assistenti sociali, ma coinvolgimento reale di tutto il servizio) è anche una ottima occasione per l'attivazione di una rete territoriale di collaborazione.